

Armando Rotondi

AA.VV.

Fantastika! Terrore, soprannaturale, fantascienza, utopia e distopia a firma femminile

a cura di Daniela Bombara e Sonia Todesco

«Studi d'Italianistica nell'Africa Australe»

XXIV, 1

2021

ISSN 2225-7039

Daniela Bombara, Serena Todesco, *Introduzione*Elio Baldi, *Italian female science fiction in a double no-man's land: Gilda Musa's**Esperimento donna and Ursula K. Le Guin's The Word for World is Forest*Daniela Bombara, *Fascino e trappole del fantastico nelle opere di Ada Negri*Marco Ceravolo, *Anna Maria Ortese e Shirley Jackson. Maisons hantées, strani fatti, innocue presenze*Milagro Martín-Clavijo, *Al di là della realtà. Paola e la maternità in Figlio*Francesco Corigliano, *La post-apocalisse ferina. Animalità e ibridazione in Belve di Alda Teodorani*Cristiana Mameli, *La casa come spazio del sé: analisi dell'ambiente domestico in due romanzi di Chiara Palazzolo*Ellen Patat, *L'interdipendenza tra spazio urbano e pre-umano in E poi la sete di Alessandra Montrucchio*Vincenzo Pernice, *Una donna con tre anime di Rosa Rosà. Futurismo, fantascienza, questione femminile*Giulia Pertile, *Umane, ma non troppo. Personaggi femminili e utopie resilienti nella fantascienza di Gilda Musa*Angelo Riccioni *Care presenze (2004): Sandra Petri e l'eredità del fantastico ottocentesco di lingua inglese*Mario Tirino, *Stelle perdute. Una lettura socioculturale e mediologica della science fiction di Roberta Rambelli*Francesco Toniolo, *Prima e oltre Ready Player One: La fantascienza videoludica fra Skill e la Bizarro Fiction*Christina Vani, *Undeath in the Margins: The Vampire in four works of contemporary Italian women authors*Silvia T. Zangrandi, *Tra il fruscio delle canne, il sospiro di uno spirito. Tracce fantastiche in Canne al vento di Grazia Deledda*

Fantastika! Terrore, soprannaturale, fantascienza, utopia e distopia a firma femminile, numero monografico di «Studi d'Italianistica nell'Africa Australe», si presenta come una lettura complessa di una serie di fenomeni che, negli studi di letteratura italiana, costituiscono un'area relativamente poco battuta, ma per la quale vi è un interesse crescente. Se numerosi sono ormai i contributi sulla letteratura fantastica, come testimoniato dal repertorio a cura di Stefano Lazzarin *et al.*, *Il fantastico italiano. Bilancio critico e bibliografia commentata (dal 1980 a oggi)*, edito da Mondadori Education nel 2016, ancora poco frequentato è l'ambito di ricerca dedicato alla fantascienza italiana, al punto che questa è parsa ad Enzo Baldi, nel suo saggio comparativo tra Ursula K. Le Guin e Gilda Musa, quasi un'«espressione ossimorica» (cfr. p. 2). Non mancano lavori di rilievo, come *Fantascienza italiana. Riviste, autori, dibattiti dagli anni Cinquanta agli anni Settanta* (Mimesis, 2014) di Giulia Iannuzzi o vari

contributi apparsi nella collana Urania, ma complessivamente il discorso critico sulla fantascienza italiana appare ancora marginale. In questo senso, *Fantastika!* – in riferimento al termine ombrello coniato da John Clute per unire fantascienza e fantastico – si presenta come un’iniziativa in grado di aprire nuovi orizzonti nell’italianistica, a partire dalla specificità della scrittura femminile.

La fantascienza in Italia è stata molto più legata alla scrittura delle donne di quanto non si possa pensare. Basti citare già i casi, non presi in esame in *Fantastika!*, di Maria Teresa Maglione o Nora de Siebert, entrambe attive dagli anni ’50. La prima, con gli pseudonimi di Lina Gerelli, Elizabeth Stern e altri, è probabilmente la prima scrittrice italiana che, con consapevolezza, si appropria dei meccanismi del genere fantascientifico pubblicando un numero considerevole di romanzi per Urania sin dal 1953, a un anno dalla nascita della collana con *Le sabbie di Marte* di Arthur C. Clarke. Nello stesso periodo, inizia la sua attività Nora de Siebert, autrice di volumi come *Terra non risponde* (1957) per la collana “Cronache del Futuro” di Kappa Edizioni. La fantascienza italiana, quindi, almeno da metà Novecento, è un genere praticato da autrici, eppure la “firma femminile” non era stata sino a *Fantastika!* organicamente studiata, a differenza di quanto accaduto per il fantastico italiano. Si consideri, al riguardo, il recente *Donne e fantastico. Narrativa oltre i generi* di Giuliana Misserville (Mimesis, 2020).

Come rilevato dalle curatrici Daniela Bombara e Serena Todesco nella loro introduzione, *Fantastika!* non vuole essere una rassegna di scrittrici di un macrogenere, poiché «troppi nomi, anche particolarmente rilevanti, mancherebbero all’appello» (p. XVI), ma si configura come un insieme di «esempi significativi di indagine critica, indirizzati a rintracciare gli aspetti innovativi delle scritture femminili prese in esame, che siano la rinegoziazione rispetto a configurazioni stereotipe di personaggi e temi canonici o la rivisitazione di modelli del passato attraverso l’attività riscritturale» (*ibidem*). In realtà, *Fantastika!* può essere visto anche come una storia critica della fantascienza. Il volume, al di là dei singoli casi di studio, ha infatti un’impostazione e una struttura rigorose e, sin dall’introduzione, cerca di definire cosa siano il fantastico e la fantascienza, quali siano i loro limiti, confini e parametri, e quale sia la relazione che intercorre tra fantascienza, fantastico, utopia, distopia, ucronia e immaginario scientifico.

I quattordici contributi presenti prendono in esame questi aspetti con un approccio comparatistico che posiziona la fantascienza femminile in Italia all’interno di un contesto più ampio. Il già citato contributo di Elio Baldi guarda, ad esempio, a Gilda Musa – i cui personaggi femminili sono analizzati anche nell’ottimo articolo di Giulia Pertile – e, in particolare, al suo *Esperimento donna* in rapporto a *The Word for World is Forest* di Ursula K. Le Guin, ma nella prima parte cerca anche di fornire alcune coordinate storico-critiche chiedendosi «Is there a space of/for Italian female science fiction?» (p. 3). Un approccio di questo tipo è adottato anche da Marco Ceravolo nel confrontare il terrore in Anna Maria Ortese e Shirley Jackson, la loro relazione con gli “strani fatti” e con la casa/*mansion*.

Un’indagine sulla casa appare poi nel sapiente contributo di Cristiana Mameli su Chiara Palazzolo, con una particolareggiata analisi de *La casa della festa* (2000) e *I bambini sono tornati* (2003), così come una dimensione comparativa si riconosce nella lettura effettuata da Angelo Riccioni di *Care presenze* (2004) di Sandra Petrigliani in relazione al citazionismo di elementi della *ghost story* inglese ottocentesca, una delle chiavi dei racconti.

Daniela Bombara si focalizza, invece, sulle componenti di fantastico nella scrittura di Ada Negri, generalmente considerata autrice realista, partendo dai saggi di Monica Farnetti, *Il giuoco del maligno. Il racconto fantastico nella letteratura italiana tra Otto e Novecento* (1988), e Gloria Alpini, *The female fantastic. Evolution, theories and the poetics of perversion* (2009). Un’analisi simile è quella del saggio posto a chiusura del volume, a firma

di Silvia T. Zangrandi, che osserva le tracce fantastiche in *Canne al vento* (1913) di Grazia Deledda.

Il racconto *Figlio* (1941) di Paola Masino è al centro del contributo di Milagro Martín-Clavijo, che analizza le strategie del fantastico adottate per raccontare il trauma dell'aborto e della non-nascita. Sul versante della letteratura odierna a cavallo tra fantascienza e orrore/terrore, si pone il contributo di Francesco Corigliano, su Alda Teodorani, sicuramente tra le più interessanti e importanti scrittrici di genere attualmente in Italia, attiva anche nel fantastico e nel noir, e su cui sembra arrivato il momento di intraprendere una più ampia ricognizione critica. Più sulla fantascienza, invece, apocalittica e distopica, vertono l'indagine di Ellen Patat su *E poi la sete* (2010) di Alessandra Montrucchio, che si sofferma sull'interdipendenza tra spazio urbano e pre-umano, così come la fantascienza è presente nell'articolo di Vincenzo Pernice e del già citato lavoro di Giulia Pertile. Nei due contributi, l'analisi specifica dei casi di studio di Rosa Rosà, specie *Una donna con tre anime* del 1918, (Pernice) e Gilda Musa (Pertile) si fa anche discorso teorico più ampio che discute non solo l'autorialità femminile, ma anche le questioni di genere nella fantascienza e nel fantastico. Un approccio interdisciplinare che guarda anche alla sociologia e alla mediologia viene utilizzato infine da Mario Tirino nel trattare della *science fiction* di Roberta Rambelli, da Francesco Toniolo che si sofferma sulla fantascienza videoludica, e da Christina Vani nella sua analisi della figura del vampiro nei lavori di Giusy De Nicolo, Silvana La Spina, Lea Valti e, ancora, Chiara Palazzolo.

In conclusione, *Fantastika!* è un numero di alto profilo, con spunti e considerazioni di grande interesse, e rappresenta un ulteriore passo per lo sviluppo di un discorso critico di ambito accademico sul fantastico e la fantascienza, destinato a diventare un punto di riferimento per futuri studi. Al volume avrebbe forse potuto giovare una ripartizione più chiara delle due traiettorie che le curatrici e gli autori seguono: da un lato, l'analisi di autrici di fantascienza; dall'altro, un'indagine sulla letteratura fantastica, che a tratti si sporge sull'horror. Vi è, tuttavia, un equilibrio tra l'analisi di casi di studio "classici" (Deledda, Negri, Ortese) ed altri più prettamente contemporanei (Teodorani, Palazzolo, ad esempio), così come appare convincente la compresenza di diverse metodologie, dalla comparatistica all'indagine socioculturale.